POLICY PAPERS

Fondazione CSF

BREXIT E IL VERTICE UE-REGNO UNITO DEL 20 NOVEMBRE: UN RITORNO VERSO L'EUROPA?

FEDERICO FABBRINI

NOVEMBRE 2026
NUOVA SERIE N. 019

EET
European Enlargement and Transformation

Autore



Federico Fabbrini

Professore ordinario di diritto dell'Unione Europea
Direttore fondatore del Brexit Institute, Dublin City University
Senior Non-Resident Fellow Fondazione CSF

Abstract

Il 20 novembre 2026 il premier britannico Burnham incontrerà i presidenti della Commissione e del Consiglio europeo per un vertice di alto livello tra Regno Unito e Unione europea. Il vertice, previsto dall'Accordo di cooperazione e commercio concluso nel 2021, dopo Brexit, potrebbe essere l'occasione per aprire un nuovo percorso di riavvicinamento del Rengo Unito all'UE - proprio dieci anni dopo il referendum che ne determinò l'uscita dall'UE. Questo paper valuta l'impatto di Brexit, sia sul Regno Unito che sull'UE, e discute quali sono le possibilità, ma anche gli ostacoli politici, per un vero ritorno del Regno Unito nell'UE.

Parole chiave: Brexit, UE, UK, vertice, ritorno

Il prossimo 20 novembre 2026, il Primo Ministro britannico Andy Burnham incontrerà a Bruxelles i vertici delle istituzioni dell'Unione europea (UE) per un vertice di alto livello, che secondo alcune aspettative potrebbe portare ad una profonda revisione delle relazioni tra Regno Unito e UE, e forse addirittura a riaprire la strada per un ritorno del Regno Unito verso l'UE. Tale vertice – che inizialmente doveva svolgersi nell'estate 2026, ma era stato posticipato a causa delle premature dimissioni dell'allora Primo Ministro britannico Keir Starmer – è formalmente previsto dall'articolo 776 dell'Accordo di commercio e cooperazione (*Trade and Cooperation Agreement* - TCA). Questo trattato, concluso nel 2021, regola i termini delle relazioni post-Brexit tra Regno Unito e UE, e include appunto una disposizione che impone alle parti di reincontrarsi a cinque anni di distanza dall'entrata in vigore del TCA, per valutare i termini della propria relazione e con la possibilità di migliorare lo *status quo* per il futuro.

Come si ricorderà, infatti, proprio dieci anni fa, il 23 giugno 2016, i cittadini del Regno Unito avevano votato in un referendum per l'uscita dall'UE (Fabbrini 2021). Quel voto fatidico e inaspettato aveva dato avvio a un processo senza precedenti: per la prima volta nella storia dell'UE, uno Stato membro decideva di recedere dall'UE – una possibilità espressamente prevista dal diritto primario dell'UE sin dalla redazione del Trattato costituzionale e, successivamente, dall'adozione del Trattato di Lisbona. Tuttavia, come prevedibile, il processo di uscita dall'UE si rivelò tutt'altro che semplice e la Brexit si trasformò in uno spettacolo imbarazzante. Infatti, dopo che il Regno Unito notificò formalmente nel marzo 2017 la propria intenzione di lasciare l'UE, conformemente all'articolo 50 TUE, furono necessarie due elezioni generali, tre governi e tre richieste di proroga del periodo negoziale di due anni (tutte approvate all'unanimità dal Consiglio europeo) prima che il Regno Unito effettivamente uscisse dall'UE il 31 gennaio 2020, secondo i termini dell'Accordo di Recesso (*Withdrawal Agreement* - WA). Il WA stabilì tuttavia un periodo transitorio di 11 mesi che, di fatto, mantenne il Regno Unito nell'UE per quasi un altro anno, durante il quale le parti negoziarono il TCA, entrato provvisoriamente in vigore il 1° gennaio 2021 e formalmente a decorrere dal 1° maggio 2021.

Oggi, a cinque anni di distanza dall'uscita formale del Regno Unito dall'UE, e complici recenti prese di posizioni coraggiose a favore di un ritorno nell'UE da parte del Premier Burnham, sono

aumentate le aspettative che i britannici possano riconsiderare la propria scelta, avviando con il vertice del 20 novembre un processo di progressivo riavvicinamento all'Europa.

In effetti, dal 2016 il mondo è cambiato, e così anche l'UE, facendo apparire la Brexit ormai decisamente superata. Mentre al momento del referendum britannico una delle preoccupazioni più forti era che la Brexit avrebbe potuto innescare un effetto domino, ciò che osserviamo appena cinque anni dopo il recesso del Regno Unito è, in realtà, un'UE maggiormente integrata. Innanzitutto, l'UE ha risposto alla pandemia di Covid-19, esplosa nel febbraio 2020 e responsabile di una crisi mondiale di «proporzioni bibliche» (Draghi 2020), approfondendo grandemente la propria integrazione fiscale (Fabbrini 2022). Per affrontare le conseguenze socioeconomiche della crisi sanitaria, l'UE ha istituito un Fondo per la ripresa da 750 miliardi di euro denominato Next Generation EU, che conferisce all'UE nuovi poteri di indebitamento e di spesa, impegnandola al contempo a introdurre nuove imposte per rimborsare il debito. Inoltre, l'UE ha risposto all'aggressione su larga scala della Russia contro l'Ucraina, iniziata nel febbraio 2022 e che ha segnato un «cambiamento tettonico nella storia europea» (Consiglio europeo 2022), adeguando i propri meccanismi di governo alla realtà della guerra (Fabbrini 2026). L'UE ha sfruttato i propri poteri nel campo della politica industriale della difesa, ha adottato interventi di emergenza senza precedenti nel settore energetico, ha introdotto incisivi pacchetti di sanzioni contro la Russia, il tutto concedendo una protezione temporanea a milioni di rifugiati e consolidando la propria capacità fiscale di sostenere l'Ucraina. Ora, con Donald Trump nuovamente Presidente degli Stati Uniti, l'UE sta spingendo ulteriormente sull'integrazione della difesa (Commissione europea 2025), rafforzando al contempo la propria resilienza interna, la competitività economica e l'autonomia strategica (Letta 2024; Draghi 2024).

La parte che ha subito i maggiori danni da Brexit è stata quindi il Regno Unito. Sul piano culturale, il Regno Unito ha perso attrattività, mentre sul piano politico, esso ha sperimentato un livello senza precedenti di instabilità, con sei Primi ministri che si sono alternati al governo dal 2016 e un discorso politico aspro che continua a condizionare i partiti britannici. Sul piano economico, inoltre, la Brexit ha avuto un impatto devastante sull'economia britannica. Come evidenziato da un recente studio della Banca centrale europea (BCE), «le

stime suggeriscono che, dopo il periodo transitorio della Brexit, le esportazioni del Regno Unito verso l'UE si siano contratte di quasi il 40%» (BCE 2025), mentre la Brexit ha contribuito a una diminuzione dei flussi di investimenti diretti esteri (IDE) «tra l'UE e il Regno Unito di circa il 4%» (BCE 2025). Analogamente, uno studio indipendente del National Bureau of Economic Analysis degli Stati Uniti ha calcolato che «la Brexit ha ridotto il PIL del Regno Unito dal 6% all'8%» (Bloom *et al*, 2025), incidendo negativamente anche sull'occupazione e sulla produttività.

Proprio per questi motivi, riflettendo importanti cambiamenti nell'opinione pubblica (Mitchell 2023), negli ultimi anni il Regno Unito ha cercato di ridurre i danni causati da Brexit, ricostruendo i ponti verso l'UE. Nel 2023, il Primo ministro britannico Rishi Sunak ha raggiunto con l'UE un accordo sul *Windsor Framework*, modificando il Protocollo sull'Irlanda/Irlanda del Nord allegato al WA e risolvendo una rilevante controversia politica sull'applicazione dei controlli doganali dell'UE tra l'Irlanda del Nord e la Gran Bretagna (Commissione europea 2023). Attraverso modifiche tecniche, il Windsor Framework ha contribuito a ricostruire la fiducia tra UE e Regno Unito (House of Lords 2023), e i benefici di una relazione più positiva tra le due parti si sono rapidamente estesi ad ambiti quali i servizi finanziari (Commissione europea 2023b), la ricerca e lo spazio (Commissione europea 2023c), e il commercio (Commissione europea 2023d). Inoltre, dopo la vittoria schiacciante del Partito laburista alle elezioni generali britanniche del luglio 2024, il Primo ministro Keir Starmer ha negoziato un più ampio riavvicinamento all'UE. Nel maggio 2025, in particolare, il Regno Unito ha concluso con l'UE un Partenariato in materia di sicurezza e difesa (SEAE 2025), e ha concordato in linea di principio la partecipazione al mercato energetico dell'UE, il collegamento al Sistema UE di scambio delle quote di emissione (Emission Trading System, ETS) e l'istituzione di un'area sanitaria e fitosanitaria comune, accettando in tutti questi casi l'allineamento dinamico al diritto dell'UE e la giurisdizione della CGUE (Commissione europea 2025b). Il Regno Unito è inoltre rientrato nel programma Erasmus (Commissione europea 2025c) facilitando la libera circolazione dei giovani, e ha concluso con l'UE anche un accordo sulla cooperazione nell'applicazione del diritto della concorrenza (Commissione europea 2026). Infine, dopo aver sostituito Keir Starmer alla guida del partito e del paese, il nuovo Premier Andy Burnham ha apertamente riconosciuto durante la

conferenza annuale del partito laburista nel settembre 2026 che Brexit è stato un errore e affermato che il Regno Unito dovrebbe considerare tra le opzioni future anche di rientrare *tout court* nell'UE (Mayes 2026).

Le affermazioni del Premier Burnham sono significative in quanto per la prima volta dal 2016 un Primo Ministro britannico apertamente considera di disfare Brexit – e ciò contribuisce ad aumentare le aspettative su quanto potrebbe avvenire al vertice UE-Regno Unito del 20 novembre. Tuttavia, resta da vedere quanti progressi le parti potranno concretamente fare in quell'occasione. In vista del vertice, Regno Unito e UE sembrano aver raggiunto un accordo giuridicamente vincolante sulle norme sanitarie e fitosanitarie che rimuoverebbe l'esigenza di controlli doganali alla frontiera sui prodotti alimentari e animali tramite un allineamento dinamico della legislazione britannica a quella UE (O'Caroll 2026). Tuttavia, come proprio questo esempio dimostra, sino ad ora questi passi di riavvicinamento tra Regno Unito e UE sono soltanto incrementali, e focalizzati su questioni tecniche, a conferma di quanto il tema Brexit resti politicamente ostico nel Regno Unito.

Inoltre, i progressi fatti sino ad ora – e quelli per ora annunciati in vista del vertice del 20 novembre – non portano ad annullare la Brexit. Certamente però, essi mettono implicitamente in luce che il recesso è stato intrinsecamente un fallimento, confermando che «il caso della Brexit costituisce una storia ammonitrice per qualsiasi Stato membro che in futuro prenda in considerazione il recesso» (Garner 2025).

Se però Brexit è stata negativa per il Regno Unito al punto da spingere il paese a riconsiderare addirittura una nuova adesione all'UE, quest'ultima farebbe male a liquidare Brexit come un semplice incidente di percorso, senza trarre da Brexit tutte le lezioni necessarie. Da un lato, non si può escludere del tutto la possibilità che altri Stati membri possano in futuro cercare di lasciare l'UE. I movimenti politici nazionalisti sono in crescita in molti Paesi e, sebbene il disastroso esperimento dell'uscita britannica dall'UE abbia fornito loro motivo per ridimensionare i propri progetti di uscita dall'area dell'euro o dall'UE nel suo complesso, essi hanno trovato altri modi per «disimpegnarsi dalle istituzioni internazionali» (Pacciardi *et al* 2024). Gli scienziati politici hanno sottolineato come, dopo la Brexit, i politici sovranisti di diversi Stati membri abbiano silenziosamente accantonato i precedenti appelli a lasciare l'UE, optando invece per svuotarla dall'interno,

preservando i benefici economici derivanti dall'appartenenza, ma non rispettando i valori che tengono insieme l'UE (Fabbrini, Zgaga 2023). Questo approccio ha avuto conseguenze deleterie per l'UE, favorendo dinamiche di ostruzionismo politico e frammentazione giuridica.

Dall'altro lato, bisogna riconoscere che per l'UE la Brexit è stata anche una distrazione. Per cinque lunghi anni l'UE ha dovuto dedicare tempo prezioso, energie politiche e risorse umane alla negoziazione con il Regno Unito dei termini dell'uscita e delle nuove relazioni. Ciò ha distolto l'attenzione da altre priorità, tra cui ad esempio l'affrontare la crisi dello Stato di diritto. Inoltre, l'UE ha erroneamente finito per attribuire la Brexit esclusivamente al rapporto peculiare del Regno Unito con l'Europa, perdendo così l'opportunità di prendere più seriamente in considerazione le conseguenze costituzionali del recesso, che, a mio avviso, richiedevano riforme costituzionali (Fabbrini 2020). Il Presidente francese Emmanuel Macron è stato l'eccezione all'approccio di ordinaria amministrazione adottato dall'UE nei confronti della Brexit, e i suoi sforzi hanno infine portato all'istituzione di una Conferenza sul futuro dell'Europa (Macron 2019; Unione europea 2021). Tuttavia, questa innovativa iniziativa si è rivelata deludente e, in definitiva, dopo la Brexit non è stata apportata alcuna modifica ai trattati dell'UE (Avbelj 2023) — neppure per eliminare quelle disposizioni dei Trattati che fanno ancora riferimento al Regno Unito.

L'assenza di una riforma costituzionale è diventata ancora più preoccupante dal momento che l'UE ha recentemente intrapreso il percorso opposto rispetto al recesso, vale a dire nuovi allargamenti, o nuove forme di cooperazione regionale. In risposta alla prima guerra convenzionale sul continente europeo dal 1945, scatenata dalla Russia contro l'Ucraina, l'UE ha rilanciato il processo di allargamento, in particolare nei confronti dell'Ucraina, della Moldova e dei Paesi dei Balcani occidentali (Petrov, Hillion 2022). Inoltre, in risposta alla rottura delle relazioni transatlantiche causata dalla Presidenza USA di Donald Trump, la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen nel suo annuale discorso sullo stato dell'Unione del settembre 2026 ha addirittura proposto di rendere il Canada il primo membro associato all'UE (Commissione europea 2026b). Naturalmente, queste prospettive di allargamento sono complicate: ciò è dimostrato anche dalla decisione dell'Islanda, in un referendum svoltosi nell'agosto 2026, di non riavviare le negoziazioni di adesione all'UE (Bryant 2026), che suggerisce una limitata attratti-

vità dell'UE. Inoltre, l'idea di rendere il Canada un membro associato dell'UE è creativa ma non trova una base giuridica nel trattato, e dunque rischia di rivelarsi più una trovata da pubbliche relazioni che un vero cambio di paradigma nell'articolazione istituzionale dell'UE.

In ogni caso, anche ammettendo che il processo di allargamento si riavvii, quanto può espandersi ulteriormente l'UE senza dover, prima o poi, approfondire le proprie strutture istituzionali? Per quanto tempo il processo decisionale all'unanimità potrà continuare a essere la regola del gioco in settori cruciali di competenza dell'UE, dalla politica fiscale alla difesa? E fino a quando l'UE tollererà stati membri che mettono in discussioni principi fondamentali come il rispetto dello stato di diritto, rivendicano continue deroghe e ostacolano il processo decisionale comunitario? Tutte queste questioni erano state coraggiosamente affrontate dalla Conferenza sul futuro dell'Europa messa in piedi proprio in risposta a Brexit: Alla conclusione di un processo durato un anno, i cittadini europei avevano inequivocabilmente richiesto riforme dell'UE (Parlamento europeo 2022, 93), per espandere le sue competenze, rafforzare le sue risorse finanziarie, e migliorare il suo sistema decisionale, tra l'altro richiedendo la «riapertura della discussione su una costituzione dell'[UE]» (Parlamento europeo 2022, 84) nella consapevolezza che «Una costituzione può aiutare a essere più precisi, oltre che coinvolgere i cittadini nel concordare le regole del processo decisionale» (Parlamento europeo 2022, 84).

Ovviamente, queste proposte si scontrano con la consueta difficoltà di modificare i trattati dell'UE, che richiedono l'unanimità di tutti i 27 Stati membri per essere emendati. Tuttavia, come suggerisce l'esperienza comparata, le costituzioni che nel tempo perdono la possibilità di essere emendate tendono a marcire (Lepore 2025). Con Brexit, l'UE ha perso nel corso del viaggio uno degli stati membri più grandi e importanti. Il problema è che la destinazione finale dell'UE — la «federazione d'Europa» immaginata nella Dichiarazione Schuman (Unione europea 1950) — rimane avvolta nei dubbi.

Ma attenzione:

Ignoranti quem portum petat, nullus suus ventus est
Non c'è vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare
(Seneca, *Lettere a Lucilio*, 71).

Bibliografia

Avbelj M. (ed.) (2023), *The Future of EU Constitutionalism*, Oxford: Oxford University Press.

Banca Centrale Europea (2025), *Exploring EU-UK Trade and Investment four years after Brexit*, Frankfurt am Main: Banca Centrale Europea, Occasional Paper Series, n. 379, 3, https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/scpops/ecb.op379.en.pdf.

Bloom N. et al. (2025), *The Economic Impact of Brexit*, NBER Working Paper n. 34459, Cambridge (Ma): National Bureau of Economic reasearch, https://doi.org/10.3386/w34459.

Bruyant M. (2026), Iceland rejects EU accession talks after divisive referendum campaign, *The Guardian*, https://www.theguardian.com/world/2026/aug/30/iceland-eu-accession-talks-referendum-result

Consiglio europeo (2022), *Dichiarazione di Versailles 10-11 marzo 2022*, p.to 6.

Commissione europea (2026), *EU and UK agree to cooperate closely on competition matters*, Comunicato Stampa del 25-02-2026. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/bg/ip_26_454/IP_26_454_EN.pdf

Commissione europea (2026b), *2026 State of the Union Address by President von der Leyen,* https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/en/speech_26_1868/SPEECH_26_1868_EN.pdf

Commissione europea (2025), *Joint White Paper for European Defence Readiness 2030*, JOIN(2025) 120 final.

Commissione europea (2025b), *A Renewed Agenda for European Union – United Kingdom cooperation: Common understanding*, Dichiarazione del 19-05-2025, sec. IV. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/statement_25_1267

Commissione europea (2025c), *Joint Statement by Commissioner for Trade and Economic Security, Interinstitutional Relations and Transparency Maroš Šefčovič and HM Paymaster General and Minister for the Cabinet Office The Rt Hon Nick Thomas-Symonds MP*, Dichiarazione del 17-12-2025. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/en/statement_25_3103/STATEMENT_25_3103_EN.pdf

Commissione europea (2023), *Windsor Political Declaration by the European Commission and the Government of the United Kingdom,* Bruxelles, Commissione europea

Commissione europea (2023b), *Draft Memorandum of Understanding establishing a framework for financial services regulatory cooperation between the European Union and the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland del 17-05-2023,* Bruxelles, Commissione europea

Commissione europea (2023c), *Relazioni UE-Regno Unito: La Commissione e il Regno Unito trovano un accordo politico sulla partecipazione del Regno Unito a Orizzonte Europa e Copernicus*, Comunicato Stampa IP/23/4374 del 07-09-2023. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/en/ip_23_4374/IP_23_4374_EN.pdf

Commissione europea (2023d), *Commission proposes one-off extension of the current rules of origin for electric vehicles and batteries under the Trade & Cooperation Agreement with the UK*, Comunicato Stampa del 06-12-2023. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/document/print/en/ip_23_6369/IP_23_6369_EN.pdf

Draghi M. (2024), *The Future of European Competitiveness. Part A. A Competitiveness Strategy for Europe*, Report presentato alla Commissione europea il 09-09-2024, Bruxelles: Commissione europea.

Draghi M. (2020), We Face a War Against Coronavirus and Must Mobilise Accordingly, *Financial Times*, 25 marzo.

Fabbrini F. (2026), *L'esercito europeo: difesa e pace nell'era Trump*, Bologna: il Mulino.

Fabbrini F. (2022), *Next Generation EU: il Futuro di Europa e Italia dopo la pandemia*, Bologna: il Mulino.

Fabbrini F. (2021), *Brexit: Tra diritto e politica*, Bologna: il Mulino.

Fabbrini F. (2020), *Brexit and the Future of the European Union: The Case for Constitutional Reform*, Oxford: Oxford University Press

Fabbrini S. , Zgaga T. (2024), Right-Wing Sovereignism in the European Union: Definitions, Features and Implications, *JCMS: Journal of Common Market Studies*, Volume 62, Issue 2, pp. 341-359, https://doi.org/10.1111/jcms.13497

Garner O. (2025), *Constitutional Disintegration and Disruption*, Oxford: Oxford University Press, p. 234.

Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea (2021), *Accordo SUGLI SCAMBI COMMERCIALI E LA COOPERAZIONE tra l'unione europea e la comunità europea dell'energia atomica, da una parte, e il regno unito di gran bretagna e irlanda del nord, dall'altra*, Bruxelles : Unione europea, GU L 149, http://data.europa.eu/eli/agree_internation/2021/689(1)/oj

Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea (2020), *Accordo del 31-01-2020 sul recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica*, Bruxelles : Unione europea, GU L 29, http://data.europa.eu/eli/treaty/withd_2020/sign

House of Lords (2023), *Report from the Sub-Committee on the Protocol on Ireland/Northern Ireland: The Windsor Framework*, HL Paper 237, https://publications.parliament.uk/pa/ld5803/ldselect/ldeuaff/237/237.pdf.

Lepore J. (2025), *We the People: A History of the U.S. Constitution*, New York: Liveright.

Letta E. (2024), *Much More than a Market: Speed, Security, Solidarity*, Report presentato al Consiglio europeo il 17-04-2024, Bruxelles : Consiglio europeo.

Macron E. (2019), *Pour une Renaissance européenne*, https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2019/03/04/pour-une-renaissance-europeenne

Mayes J. (2026), Prime Minister Andy Burnham wants the UK to rejoin the European Union during his lifetime, *Bloomberg*, https://www.bloomberg.com/news/articles/2026-10-26/andy-burnham-says-he-wants-uk-to-rejoin-eu-in-his-lifetime

Mitchell A. (2023), Brexit regret among Leave voters hits record high, poll finds, *The Indipendent*, 23 maggio 2023, https://www.independent.co.uk/news/uk/politics/brexit-leave-remain-bregret-b2343546.html (accesso 09/11/2026)

O'Carroll L. (2026), UK and EU agree deal to remove Brexit checks on food and animal products, *The Guardian*, 3 novembre, https://www.theguardian.com/politics/2026/nov/03/deal-finalised-remove-brexit-checks-food-animal-products

Parlamento europeo (2022), *Conferenza sul futuro dell'Europa: Relazione sul risultato finale : Maggio 2022*, Bruxelles: Parlamento europeo, p. 84, 93

Pacciardi A. *et al* (2024), Beyond Exit: How Populist Governments Disengage from International Institutions, *International Affairs*, Volume 100, Issue 5, pp. 2025–2045, https://doi.org/10.1093/ia/iiae185

Petrov R., Hillion, Christophe. (2022). Accession through war – Ukraine's road to the EU, *Common Market Law Review*, 59, pp. 1289-1300.

SEAE (2025), *Security and Defence Partnership Between the European Union and the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland*, Doc. 8709/25 del 19-05-2025.

Unione europea (2021), *Dichiarazione comune del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea sulla conferenza sul futuro dell'Europa Dialogo con i cittadini per la democrazia — Costruire un'Europa più resiliente*, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, (2021/C 91 I/01) , https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021C0318(01)&qid=1794301289572

Unione europea (1950), *Dichiarazione Schuman maggio 1950*, https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/history-eu/1945-59/schuman-declaration-may-1950_it.

POLICY PAPERS

Fondazione CSF

Fondazione CSF
Piazza Arbarello, 8 - 10122 Torino- Italia
Via dei Montecatini, 17 - 00186 Roma - Italia
Rue de la Loi 155 - 1040 Bruxelles - Belgio
www.fondazionecsf.it